

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII Numero 322 Venerdì 01 febbraio 2008

GOVERNO PRODI BATTUTO AL SENATO. E' TEMPO DI CONSULTAZIONI

Roma - Romano Prodi, dopo aver incassato il sì dalla Camera, perde la sfida finale al Senato e riceve dall'Aula di Palazzo Madama un no alla richiesta di fiducia. Il premier aveva deciso di andare fino in fondo nella sua idea di parlamentarizzare la crisi, scegliendo di vedere le carte dei suoi franchi tiratori, di coloro che invece l'hanno affossato. Ma soprattutto, secondo alcuni, aveva anche scelto il muro contro muro con il Pd, visto che è noto che Veltroni, D'Alema e Rutelli avrebbero preferito le dimissioni dell'ormai ex premier prima della votazione del Senato per poi puntare con maggiori chance di riuscita all'ipotesi di governo istituzionale con eventuale reincarico a Prodi. Il presidente del Consiglio invece ha giocato la sua partita fino in fondo, e ha perso: 161 i voti contro il governo, 156 quelli a favore. Il Senato non approva, l'esecutivo non c'è più. Ma Prodi ci ha provato e, come voleva lui, è arrivato alla fine nel modo canonico, quello parlamentare, chiedendo all'aula del Senato "un voto esplicito" di fiducia, perché, come ha detto nel suo discorso, l'Italia ha bisogno di "continuità". E guardando in faccia coloro che lo hanno affossato. "Tutte le istituzioni dello Stato - ha detto spiegando il perché delle sue mancate dimissioni - devono contribuire ad una lettura della Costituzione corrispondente alla volontà dei padri costituenti. Soprattutto per questo ho deciso di chiedere un voto esplicito e motivato a ciascuno di voi. Nessuno può sottrarsi al dovere di indicare quale altro governo, maggioranza, programma intenda istituire al posto di quelli che sono legittimamente in carica". Sapendo che "arrestare per mesi l'agenda di governo - ha rilevato - è un lusso che l'Italia non può permettersi".

Il premier aveva anche aperto il suo intervento rinnovando "la solidarietà" sua e dell'esecutivo all'ex guardasigilli Clemente Mastella (che ha comunque votato contro il governo) e auspicando un dibattito "costruttivo non distruttivo". Non solo: Prodi aveva anche annunciato che in caso di fiducia il governo stesso avrebbe avuto il compito "di rafforzare le sue capacità decisionali, snellire le sue procedure, migliorare la sua resa, forse ridefinire le sue strutture e la sua composizione". Ma non è bastato, e il premier non ha potuto far altro che prendere atto della sua sconfitta. Ora la palla è in mano al Capo dello Stato, che ha subito iniziato le consultazioni per verificare la possibilità di creare un nuovo governo in questa legislatura o se sciogliere le Camere e andare alle urne.



GOVERNO, FINI: BERLUSCONI E' IL NOSTRO CANDIDATO

(NoveColonne ATG) Roma - "Berlusconi è il candidato premier del centrodestra", dato che "non sono cambiate le condizioni rispetto a due anni fa, visto che la legge elettorale è la stessa". Il leader di An Gianfranco Fini fa il punto sulla situazione nel centrodestra dopo la caduta del governo Prodi. "Ma le pare - ha continuato Fini rivolgendosi a un giornalista - che io e Berlusconi siamo due ingenui e che in questo momento ci mettiamo a discutere di ciò che non è più nell'agenda politica, come ad esempio il Pdl, la legge elettorale o le prospettive di governo? Noi abbiamo il dovere di essere uniti per rispondere non solo agli elettori di centrodestra, ma alle esigenze del Paese di tutti gli italiani". Nel rinnovato progetto di unità del centrodestra rientra senz'altro anche Casini. "Ci sentiamo tutti i giorni - afferma il numero uno di via della Scrofa -, la sua posizione è diversa rispetto a quella mia e di Berlusconi, perché lui ha sempre voluto una legge elettorale su modello tedesco e al Capo dello Stato chiederà probabilmente un go-

verno tecnico che duri poco e realizzi una legge elettorale di quel tipo. Ma sono sicuro che non andrà mai con la sinistra e che non darà mai vita ad un centro autonomo". Quanto a Storace e Mastella, Fini ha sottolineato che entrambi potranno entrare nella coalizione se sottoscriveranno il programma comune. Chiarita la questione delle alleanze, il leader di An ha poi espresso con chiarezza i propri auspici per l'immediato futuro: "Siamo alla vigilia di nuove elezioni - ha detto -, l'Italia ha bisogno di un governo e non di una 'melina', per usare un termine

calcistico. Ci auguriamo, nel rispetto delle prerogative del Capo dello Stato, che Napolitano ne prenda atto e che sciogla le Camere".



Consolato d'Italia
Mar del Plata
ARGENTINA

In occasione del "Giorno della memoria"

il Consolato d'Italia in Mar del Plata

ha il piacere di invitare la S.F. a nascoste alle proiezioni del film "La vita è bella" di Roberto Benigni. L'attività avrà luogo il giorno 21 gennaio p.v. presso "El Aula Magna", Facultad de Derecho, dell'Università Nazionale di Mar del Plata, calle 23 de Mayo n. 2083, alle ore 22,00.

Si prega di voler confermare la partecipazione al numero 494 4214. In solo la sua opzione massima di 300 persone. Al momento della proiezione il Consolato offrirà un buffet.

NEL MOMENTO DELLA VERITÀ C'ERANO TUTTI MENO PALLARO – DI LUCIANO GONELLA

Ottawa – Premetto che qui si parla del senatore, anzi ex, Pallaro e non del signor Louis Pallaro, al quale, invece, va tutto il mio rispetto. Detto questo non ho potuto fare a meno di sottolineare, e con me moltissimi italiani all'estero, che nel giorno della verità circa le sorti del governo Prodi, il sen. Pallaro brillava per la sua assenza. In un comunicato apparso su Aise del 24 gennaio, si leggeva: "Lui non ci sarà, non parteciperà al voto perché in Sud America (...) impegnato nella propria circoscrizione in un viaggio da tempo in agenda". Prodi sta per cadere, ha bisogno di tutti i suoi senatori sostenitori ed il nostro Pallaro, invece, è impegnato in un viaggio. Al Senato, ieri addirittura due senatori li avevano portati sulla sedia a rotelle, mentre il nostro, che sta bene di salute (che Dio lo conservi ancora a lungo), nel giorno più importante della legislatura abbandona il suo amico Prodi per restarsene in Argentina, dimostrando così che un appuntamento privato era molto più importante delle sorti del Governo del quale lui faceva parte come senatore". Luciano Gonella, direttore de L'Ora di Ottawa, stenta "veramente a capirci qualcosa".

"Ma poiché so che Pallaro è una persona intelligente e molto scaltra, altrimenti non avrebbe potuto creare un impero industriale dal nulla", a Gonella "è venuto un sospetto".

"Tutti sappiamo che l'ex senatore (dico ex perché da Prodi, ai ministri agli onorevoli e senatori, son tutti ridiventati semplici cittadini, in attesa delle nuove elezioni) è un personaggio che il vento lo sente molto bene e, da scaltro com'è, aveva compreso da qualche giorno che il Governo, da lui sempre sostenuto, sarebbe caduto", spiega il direttore del giornale italo-canadese. "Così novello "Ponzio Pilato" ha pensato bene di far bella figura non presentandosi, in modo che nessuno avrebbe potuto rimproverarlo per un voto a favore o contro: insomma, ha voluto tenere un piede nelle due scarpe".

"E qui", sostiene Gonella, "ha compiuto un errore gravissimo poiché si è, politicamente parlando, "bruciato per sempre". Bruciato nel centro-sinistra perché ha abbandonato la nave prima che affondasse, bruciato nel centro-destra perché non ha avuto il coraggio di votare contro, come invece han fatto altri". "Ora nessuno più gli crederà", commenta Luciano Gonella, convinto che "nella politica italiana certi sgarbi non si perdonano". Pallaro, pro-

segue l'analisi da Ottawa, "ha pure fatto capire a tutti gli italiani all'estero ed a quelli che l'hanno votato che di lui non ci si può fidare. Pallaro ora è ritornato il signor qualunque, un onesto cittadino come coloro che lo han votato, uno che non incute più alcun timore poiché non rappresenta, politicamente, più niente".

"Ma a questo punto, anche a nome di moltissimi italiani all'estero (in fin dei conti ci rappresentava un po' tutti)", Gonella chiede a Pallaro: "Lei, un anno fa si vantò di essere riuscito a strappare a Prodi, in cambio del suo voto a favore, qualche milione di euro da usarsi a favore degli italiani all'estero. Io allora mi felicitai con lui sulle agenzie di stampa. Ora, se non oso troppo, se è lecito, vorrebbe dirmi ex senatore Pallaro che fine hanno fatto quei soldi? Prodi li ha veramente tirati fuori? E se sì, come e dove sono stati spesi?". "Lei, meglio di chiunque altro, può illuminarci e", continua il direttore de L'Ora di Ottawa, "dal momento che Lei ci rappresentava, sappia che abbiamo il diritto di saperlo e al più presto. O, come sua abitudine, durante il periodo in cui è stato seduto al Senato, lei, invece, si chiuderà nel solito mutismo, come a dire che non deve renderne conto a nessuno? Se così fosse le ricorderò che, con la sua elezione, lei era al servizio degli elettori e non viceversa!. Caro ex senatore Pallaro", conclude Gonella, "attendiamo una risposta immediata, precisa e dettagliata poiché le tasse le paghiamo anche noi e non solo lei".



TRENTINO: ARRIVA LA LAUREA PER MANAGER INTERNAZIONALI

(NoveColonne ATG) Trento - Il rettore dell'Università di Trento Davide Bassi e il presidente Innocenzo Cipolletta, alla presenza del presidente della Provincia Lorenzo Dellai, presentano hanno presentato nella sede del Rettorato la laurea magistra-

le in International management (Mim) della facoltà di Economia dell'ateneo trentino, che partirà a settembre. Il corso di laurea è pensato per giovani che abbiano le doti e l'aspirazione di lavorare ai massimi livelli nel campo dell'economia e dell'impresa sulla piazza europea come su quella asiatica o americana. Disegnato per chi guardi a professioni come quelle di general manager, manager operativo o consulente gestionale, ma anche per chi voglia condurre o migliorare la propria attività o lanciare iniziative di start-up nel mercato internazionale.



Guillermo Lohfeldt
Gerente de Ventas



RENAULT

Francisco Osvaldo Diaz S.A.

Av. Independencia 2521 - B7600D1J Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8008 Int. 207 - Cel. 0223 154028975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_mdp@diazsa.com

AL VIA LA MISSIONE DELLA CONSULTA DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO IN ARGENTINA

Bologna - Inizia da Buenos Aires, il prossimo mercoledì 30 gennaio, la missione della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo in Argentina.

Dopo la capitale federale, in cui avverrà anche un incontro con le autorità locali a La Matanza, la delegazione regionale, guidata dalla presidente della Consulta Silvia Bartolini, raggiungerà Mendoza e in seguito San Nicolas e Santa Fe per un incontro con le associazioni locali. In quest'ultima città, il 3 febbraio, sono in programma vari incontri istituzionali, tra cui quello con Maria Angelica Sabatier, dirigente del Comune per lo sviluppo sociale e la cooperazione internazionale.

Il giorno successivo, nella città di Rosario, Silvia Bartolini parteciperà ad una riunione presso il Consolato ad un incontro con l'Associazione Imprenditori. Il giorno 5 febbraio, a La Plata, la presidente della Consulta incontrerà il dirigente responsabile delle politiche internazionali della Provincia di Buenos Aires, mentre il 6 febbraio a Mar del Plata sarà ospite della Faer, Federazione delle associazioni emiliano romagnole d'Argentina, per la presentazione di un progetto di

formazione lavoro, alla quale assisterà anche il Sottosegretario alle Relazioni Interistituzionali del Ministero del Lavoro della Provincia di Buenos Aires.

Sempre in quest'ambito, si svolgeranno una riunione con le donne imprenditrici del gruppo ProtER, la rete dei tecnici e professionisti dell'Emilia Romagna, e un incontro con la Sottosegretaria alle politiche femminili del Comune di Mar del Plata.

La delegazione farà inoltre visita al Museo Fangio presso il Comune di Balcarce, il cui Sindaco ha proposto un gemellaggio con il Comune di Maranello, in provincia di Modena, dove ha sede la Ferrari. L'associazione ProtER illustrerà alla presidente della Consulta il lavoro che sta compiendo negli agriturismi della zona.

Sempre a Mar del Plata, il 7 febbraio, sarà proiettato il documentario sugli emiliano romagnoli in Argentina realizzato da Alejandro Maruzzi di Buenos Aires. Infine, l'8 febbraio, la Bartolini sarà ospite del Municipio di Mar del Plata come "visitatore illustre".

A BARI IL CONVEGNO CONCLUSIVO «LA GESTIONE AMBIENTALE NEI DISTRETTI» NELL'AMBITO DEL CPTCIA

Bari - Nel contesto dello sviluppo del Corridoio-Produttivo-Turistico-Culturale Italia-Argentina-CPTCIA il Gruppo CSEA Mediterranea de Torino con sede a Bari e la Regione Puglia hanno organizzato, il prossimo 31 gennaio, alle ore 17.30 presso la sede della CNA di Bari, il Convegno conclusivo "La gestione Ambientale nei Distretti" nell'ambito dei finanziamenti dei Fondi P.O.R. della Regione Puglia 2000/2006 Misura 1.10 azione b) del progetto "Esperto di Sistemi di gestione Ambientale". A darne notizia l'Associazione Pugliese de La Plata, Argentina.

In apertura dei lavori porterà i suoi saluti il Presidente di CSEA MED, Claudio Capitanio.

Numerosi gli interventi previsti, tra i quali quello di Valerio Elia, consulente economico dell'Assessorato allo sviluppo economico e innovazione tecnologica della Regione Puglia su "I distretti produttivi alla luce della

nuova legge 23 del 03/08/2007", Carlo Celi-berti, Assessorato alle risorse agroalimentari Regione Puglia, Carla Capodiferno del CSEA Mediterranea interverrà su i risultati della ricerca "La qualità Ambientale nel settore lattiero della provincia di Bari", Gaetano Baldassarre, esperto legislazione ambientale dell'Osservatorio Ambiente e Legalità su "IL siero nell'Industria lattiero casearia : rifiuto o sottoprodotto?. Normativa di riferimento", Donato Bellomo, Associazione di categoria, della CNA-Bari, su "Il settore lattiero casario: la sfida dell'Associazione", Stefano Cucurachi, TUV ITALIA srl Bari (Ente di certificazione) sul tema "L'approccio del mondo della impresa alla certificazione", Luigi Cilli Responsabile SGA dell'azienda casaria MONTRONE spa su "L'esperienza di un'azienda casearia certificata ISO 14.000", e i partecipanti del corso di formazione del progetto di Csea Mediterranea "Esperto di Sistemi di gestione Ambientale". Le PMI del settore agroalimentare, in

modo particolare nel Meridione, trovano ancora oggi difficoltà a confrontarsi con strumenti come i Sistemi di Gestione Ambientale che mirano a coniugare le esigenze dello Sviluppo Sostenibile con quelle della competitività, rischiando di rimanere indietro soprattutto nei mercati più attenti alle problematiche ambientali. L'applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale è possibile anche in organizzazioni di dimensioni ridotte, soprattutto laddove si riesca a ricorrere a forme di aggregazione come i Distretti Produttivi, ed è particolarmente utile nel settore alimentare dove la percezione del rapporto ambiente/qualità del prodotto è molto forte. La gestione dei problemi ambientali a quelli della sicurezza e dell'igiene dei prodotti, nell'ottica più ampia della qualità globale, consentirebbe alle aziende di sostenere la competitività in campo nazionale e internazionale.



MOSCUZZA
ARTES DE PESCA

LUERAX

José Moscuizza y Cia S.A.C.I.

Mario Di Minni
Cel. 756-888000

División LUBRICANTES

Av. Pte. Arturo Frondizi 107 Puerto (Bz. Av. A)
Tel/Fax (0221) 489-3132
Division Lubricantes@moscuizza.com.ar
Internet: http://www.moscuizza.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bs. As. - Rep. Argentina

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

ELETTI ALL'ESTERO: IL SILENZIO DEI NON INNOCENTI – DI GIAN LUIGI FERRETTI

Roma - “Gli eletti all'estero che hanno votato a favore della fiducia a Prodi si sono poi chiusi in un impenetrabile silenzio, così percossi e attoniti al nunzio. Ho cercato loro dichiarazioni su quelle agenzie che solitamente ne sono intasate. Nulla. Visto che alcuni sono stati fino all'altro ieri comunisti convinti, se non fosse da tempo caduto il muro di Berlino, verrebbe spontanea una battucaccia: “Zitti e Mosca”. Ma come? Fanno finta di niente? Fischiettano con le mani in tasca guardando in sù come chi non c'era e se c'era dormiva? Il loro governo era il governo che avevano sognato, che avevano promesso agli elettori come il sacro Graal. Prodi, il loro Prodi, del suo nome si riempivano la bocca, lo indicavano come l'uomo della provvidenza. Sotto le sue insegne si sono presentati nell'agone ed hanno vinto. Con queste parole Gian Luigi Ferretti apre il suo editoriale pubblicato ieri sulle pagine de “L'italiano”, quotidiano da lui diretto.

“Solo l'On. Ricardo Merlo ha ritenuto di giustificarsi con un comunicato per spiegare di aver “votato mercoledì la fiducia alla Camera, come ho sempre fatto quando è stata richiesta” perché prima di essere eletto aveva permesso ai suoi elettori che mai avrebbe fatto cadere il governo che gli italiani si sarebbero dato”. Ma perché, se non avesse partecipato al voto, come ha fatto il suo ben più astuto antico nestore al Senato, non avrebbe raggiunto lo stesso scopo? Non sarebbe stato meglio non immischiarsi per nulla? Che bisogno c'era di aggiungere il suo inutile voto ai cinquanta di maggioranza alla Camera? Gli piace giocare a fare il soldatino della stabilità senza rendersi conto che Prodi rappresentava la stessa stabilità politica di quel De La Rúa cacciato prima del tempo e ancora maledetto per i disastri combinati in Argentina.

Ci ha informato di essere addirittura andato dal Presidente della Repubblica a illus-

trargli un suo piano in ben quattro punti per cambiare l'Italia. Temo abbia tentato di spiegare quello che lui stesso non ha capito, stando alle recenti interviste sui quotidiani argentini. In ogni caso meglio la mancanza di ricambio che lamenta in Italia, della mancanza di cambio (ci vogliono ben 4 pesos e 70 centesimi per un euro) in Argentina.

Tutto sommato meglio che non arrivare alla fine del mese – anche grazie al suo appoggio a Prodi – tre famiglie su quattro (recenti dati Eurispes) anziché tre e tre quarti come nella sua tanto ammirata Argentina.

Dove sono i senatori Micheloni, Randozzo, Turano e Pollastri? Dove sono gli onorevoli Bafile, Narducci, Bucchino, Farina, Razzi e Cassola? Tutti così logorroici di solito, sono ora in preda ad un generale, imbarazzato silenzio, che non è il silenzio degli innocenti di Thomas Harris, ma di colpevoli di aver sostenuto fino all'ultimo il peggior governo della storia d'Italia. Senza ottenere in cambio neppure le briciole – come giustamente ha osservato Bruzzese della Cgil – per gli italiani all'estero.

E, quel che è peggio, per colpa loro si è spezzato, temo per sempre, quel clima di attenzione e simpatia che Tremaglia era riuscito ad instaurare con i suoi convegni sugli imprenditori italiani nel modo, i ristoratori, gli artisti, i missionari, le donne...

Ma vedrete che presto si riprenderanno e ricominceranno a parlare. Sarà per dire che non si deve andare al voto ma occorre menare il torrone fino al 28 ottobre, che, oltre ad essere l'88mo anniversario della marcia su Roma, rappresenta una tappa importantissima della loro permanenza a Roma



come turisti ben pagati in Parlamento.

È la data fatidica in cui scadono i famosi due anni sei mesi e un giorno perché i parlamentari possano avere diritto alla pensione. Sarebbero 400, quelli alla prima legislatura, a non raggiungere questo minimo se si andasse alle urne ora, quindi tutti i parlamentari eletti all'estero.

Naturalmente non diranno che questo è il vero motivo, ma useranno paroloni per apparire anime nobili e disinteressate.

Prima non abbiamo citato fra i muti l'On. Fedi perché in qualche modo ha parlato con un suo articolo per Il Globo però scritto prima del redde rationem al Senato ancorché pubblicato dopo.

In coda alla solita lunga tiritera sulla necessità di un “governo istituzionale che faccia le riforme”, lancia quella che lui chiama “grande battaglia di civiltà”: la battaglia per la laicità dello Stato. Giustappunto il sogno dei milioni di italiani all'estero, che proprio per questo scopo lo hanno mandato a rappresentarli e quindi ora, commossi, applaudono.

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Mikaela Vouloz Pesce
Gianni Quirico
Mauro Belleggia
Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



LA PRIMA VOCE (ARGENTINA)/ ITALIA TRICOLORE: UN PROGRAMMA RADIOFONICO DINAMICO CHE INDUCE ALLA RIFLESSIONE

Buenos Aires\ aise\ - “Tutti i programmi radio della collettività sono buoni ed interessanti anche se completamente diversi. Ce ne sono alcuni per gli amanti della musica lirica, altri per quelli delle canzonette ed ancora ce ne sono per i giovani ed anche per un pubblico formale. Difficile definire in qualche modo la trasmissione di Franco Arena, in onda di domenica dalle 10 alle 12 per “Radio Splendid”, di cui con certezza si può solo dire che è di centrodestra, caratterizzata da dibattiti e da interscambi di opinioni spesso contrapposti”. Su “La prima voce”, settimanale diretto a Mar del Plata da Gustavo Velis, Edda Cinarelli racconta l'ultima puntata di “Italia tricolore” tutta incentrata sulla crisi di governo.

“È come il suo conduttore, simpatico, irriverente e provocatore. Ci si ricorda ancora della volta in cui Arena ha telefonato a Beppe Grillo, che ha parlato del suo vaffa..., di antipolitica ed è piaciuto molto ad alcune persone, mentre altre hanno cambiato velocemente canale dopo essersi turate le orecchie. Domenica scorsa, 27 gennaio, è stata particolarmente vivace e movimentata perché andata in onda in un clima d'effervescenza generale, causata dalla caduta del governo Prodi. Moltissime le telefonate ricevute, la trasmissione ricca di interventi, frizzante, ha interessato e trascinato i radioascoltatori durante tutta la sua durata. Dopo l'introduzione di Franco Arena, che ha salutato il pubblico, l'imprenditore Eugenio Sangregorio, presidente dell'USEI (Unione Sudamericana Emigrati Italiani) è andato dritto al nocciolo ed ha parlato dell'accaduto. Ha affermato che bisogna andare subito al voto perché la gente, dopo due anni di instabilità e di sacrifici, voterebbe centrodestra e nonostante l'attuale legge elettorale ne uscirebbe un governo forte, in perfetta sintonia con Berlusconi, Fini, Bossi ed anche Casini, che giorni dopo, parlando in televisione da Israele si è dichiarato contrario ai governucci.

Tra le tante sorprese c'è stata la telefonata dal Canada di Luciano Gonnella, eccellente giornalista, direttore del settimanale “L'ora di Ottawa”. Dopo

un rapido accenno alla situazione in cui si trova l'Italia, alla necessità delle elezioni, si è auspicato che il centro destra si presenti unito anche all'estero e possa così fare una buona elezione in un modo più ordinato di quello precedente.

C'è stata poi la telefonata del senatore Gino Trematerra (UDC), che ha espresso la sua soddisfazione per il ritrovato accordo delle forze di centro destra. Ha sostenuto la necessità di tornare nel più breve tempo possibile al voto e si è auspicato che

Berlusconi, Fini, Casini ed i presidenti o segretari dei partiti affini abbiano imparato qualcosa e si presentino all'estero in una lista unica. Lo ha seguito il deputato Antonio Razzi, dell'Italia dei Valori, più conosciuto come il parlamentare operaio, che ha difeso l'operato di Prodi ed ha ricordato che, nonostante tutto il Professore ha risanato i conti pubblici, ha ridotto il deficit della bilancia italiana ed ha fatto rientrare l'Italia nei parametri europei. Praticamente è stato la voce discordante della trasmissione.

È stato poi il turno del Prof. Gustavo Velis di Mar del Plata, presidente della Fedelazio dell'Argentina, della stessa opinione di Sangregorio e Trematerra. Appena rientrato da un viaggio nell'estremo sud dell'Argentina, più precisamente della Terra del Fuoco, dove ha avuto l'opportunità di trovare alcuni laziali con vere necessità ei giovani italo argentini, ha parlato anche dei connazionali che dipendono dal Consolato Generale di Bahía Blanca e delle difficoltà che hanno per poter contattarsi con il loro Consolato. È stata poi la volta di Giuseppe Angeli, che ha parlato del difficile momento in cui si trova l'Italia e delle reali difficoltà di governo.

Quindi Oreste Tofani, senatore di Alleanza Nazionale, sempre per telefono ha difeso la tesi del voto immediato. Dopo aver atteso più di un'ora



al telefono per poter parlare, il nostro Felice D'Amore, ha potuto dire la sua. Ha espresso la sua ammirazione per Sangregorio, un imprenditore, che da anni si batte per il riconoscimento dei diritti civili degli stranieri in Argentina ed ora continua a farlo per rafforzare i vincoli istituzionali, commerciali e culturali con l'Italia.

Tutto questo è avvenuto mentre gli ascoltatori telefonavano per dire la loro e chiedere informazioni sulla cittadinanza e sull'assistenza sanitaria. A un mese dall'introduzione del nuovo sistema medico che ha rimpiazzato l'Ospedale Italiano per l'altrettanto famosa Swiss Medical, si contano moltissimi connazionali scontenti. Purtroppo sembra che Swiss Medical abbia delegato il compito di assistere gli italiani indigenti ad alcune cliniche minori.

È stata una trasmissione vivace e divertente, che ha anche offerto l'occasione di riflettere su quanto ci succede e non solo in politica. Sangregorio ne è uscito come un indiscusso leader della collettività, un nuovo politico che sta rafforzando le sue posizioni. Ci auguriamo, che nel caso fosse eletto, mantenga le promesse, non dimentichi il suo passato e veli sulle sorti degli italiani comuni, che a dispetto di tanto parlare non se la passano poi tanto bene”. (Edda Cinarelli/La Prima Voce/aise)

RUGBY, SEI NAZIONI: L'ITALIA PREPARA L'ESORDIO CON L'IRLANDA

(NoveColonne ATG) Roma - Tempo di esordi per l'Italia del rugby. Inizia sabato, contro l'Irlanda, l'avventura azzurra nel Sei Nazioni 2008. Inizia sempre sabato, dal Croke Park di Dublino, l'era Nick Mallett: per il commissario tecnico anglo-sudafricano si tratta del primo impegno ufficiale da quando il presidente Giancarlo Dondi lo ha chiamato al posto di Pierre Berbizier dopo i Mondiali di Francia. E per la 'prima' della sua gestione, chiamata a confermare l'evidente trend di crescita mostrato dal rugby nostrano negli ultimi anni, Mallett ha scelto tra i quindici titolari un esordiente dal primo minuto: Pietro Travagli, mediano di mischia, che torna in Nazionale ad oltre tre anni dalla sua seconda ed ultima apparizione, a Roma, contro la Nuova Zelanda nell'autunno 2004. "Per noi sarà fondamentale essere al 100% per tutti gli ottanta minuti - si è raccomandato Mallett - Da qui alla fine del torneo giocheremo contro squadre che ci precedono nel ranking e non possiamo permetterci cali di tensione, o di non essere al top dall'inizio alla fine di ogni incontro". Per il match che segna il suo esordio sulla panchina azzurra, il ct ha optato per una linea di tre quarti collaudata, con Bortolussi estremo, Canale e Mirco Bergamasco ancora una volta in coppia a formare la cerniera dei centri e due ali solide e veloci come Robertson e Canavosio. "La scelta di portare cinque uomini di mischia e due tre quarti - è la spiegazione del ct -

nasce dall'esigenza di mantenere alto il nostro ritmo per tutto l'incontro: abbiamo due prime linee a disposizione, e anche Zanni sicuramente sarà della partita. E sul fronte tre quarti Galon, Canavosio e Marcato hanno le capacità per ricoprire più di un ruolo in caso di bisogno". Inedita la mediana, con Masi schierato per la prima volta all'apertura ("So di non essere il primo centro che viene spostato, ci sono tanti esempi, da Jonny Wilkinson a Luke McAlister. Ma, se devo proprio paragonarmi a qualcuno tra questi, penso al sudafricano Butch James") col quasi deb Travagli. "Inutile nascondere, affrontiamo una mediana come quella irlandese molto più collaudata della nostra, ma ho fiducia in Masi e Pietro e solo vedendoli assieme in Nazionale potrò lavorare su di loro e farli migliorare". La terza linea, in compenso, non si discosterà da quella scesa in campo a Saint Etienne nel match contro la Scozia del 29 settembre scorso, che costò all'Italia l'eliminazione dai mondiali francesi: Parisse (per la prima volta capitano dell'Italia), Mauro Bergamasco e Sole flanker. Immutata anche la seconda linea dove, con Bortolami indisponibile, Del Fava farà coppia con Dellapè. In prima linea ci saranno Castrogiovanni (alla cinquantesima presenza) a destra e Lo Cicero a sinistra a garantire peso ed esperienza. All'esordio nel Sei Nazioni, nel ruolo di tallonatore, anche Leonardo Ghiraldini.

CALCIO, SERIE A: L'INTER FRENA E LA ROMA ORA CI CREDE

(NoveColonne ATG) Roma - Udinese ancora stregata per l'Inter e Roma che guadagna 2 punti e risale a -5 dalla capolista, trovando nuove speranze in chiave scudetto; la Fiorentina espugna Empoli e tiene il passo della Juventus che espugna Livorno; Pato trascina il Milan mentre il Cagliari beffa il Napoli in pieno recupero. La prima giornata di ritorno della serie A non è stata certo avara di emozioni anche se domenica alla fine del primo tempo, con un solo gol segnato in sette partite, le premesse non erano delle migliori. L'Inter sbatte ancora una volta contro l'Udinese, l'unica squadra che nelle ultime due stagioni non ha mai perso con i nerazzurri (4 pari in altrettanti confronti) ma Mancini stavolta reclama per un gol annullato a Ibrahimovic e la doppia ammonizione a Cesar che ha lasciato i suoi in dieci dopo poco più di venti minuti nel primo tempo. La Roma, vittoriosa sabato sera contro il Palermo per 1-0 grazie ad un colpo di testa nella ripresa di Mancini, recupera così due punti e si porta a cinque lunghezze riaprendo (forse) il campionato, mentre dietro la Juve, in campo contro il Livorno nel postici-

po, si impone per 3-1 con una strepitosa prova di affiatamento della coppia Trezeguet (2 gol)-Del Piero (1 gol e un assist). I viola di Cesare Prandelli intanto riescono a superare nel derby toscano un ottimo Empoli solo nel finale con l'uno-due firmato Mutu-Pazzini: una vittoria importante che permette a Prandelli e soci di allungare sulle inseguitrici. Ma nella rincorsa a un posto in Champions League si ripropone il Milan, che dopo il passo falso nel recupero di mercoledì scorso a Bergamo (2-1 per i nerazzurri, rimonta con Langella e Tisone dopo il vantaggio di Gattuso) risorge contro il Genoa grazie a una doppietta del nuovo fenomeno Pato. I rossoneri scavalcano in classifica la stessa Atalanta, che spreca il doppio vantaggio sulla Reggina (Rivalta e Langella) facendosi rimontare dai calabresi (a segno Vigiani e Barreto tra il 16' e il 22' della ripresa). Clamoroso il ko del Napoli, che a Cagliari va avanti con Hamsik prima di crollare in pieno recupero sotto i colpi di Matri e Conti, in gol tra il 93' e il 94'. Il passo falso dei partenopei non viene sfruttato dal Catania, che al "Massimino" si fa bloccare sullo 0-0 dal Parma, e



finisce senza reti anche all'Olimpico di Torino tra i granata e la Lazio. La formazione di Novellino, in dieci per tutta la ripresa dopo il doppio giallo a Barone, recrimina per una traversa colpita con Bjelanovic mentre nei biancocelesti l'esordio di Rolando Bianchi dura appena cinque minuti: tanto è passato dal suo ingresso in campo al secondo giallo che gli è stato inflitto da Rizzoli. Nell'altro anticipo del sabato intanto Antonio Cassano, con un bel gol e un'ottima prestazione, aveva trascinato la Sampdoria al successo per 1-0 in casa contro il Siena.

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

CALCIOMERCATO: JUVE-SISSOKO E' FATTA, BIANCHI ALLA LAZIO

Roma - Missione lampo a Torino di Mohamed Lamine Sissoko. Il centrocampista del Mali, impegnato in questi giorni nella Coppa d'Africa, è sbarcato in gran segreto nel capoluogo piemontese e ha sostenuto le visite mediche al centro dall'allenamento della Juventus. Perfezionato l'accordo con il Liverpool per il suo trasferimento in bianconero, il giocatore ha il contratto che lo lega alla sua nuova squadra. Si vanno dunque delineando le strategie di mercato della Juve. Dopo il prestito dalla Lazio del difensore Stendardo, i dirigenti di corso Galileo Ferraris si sono aggiudicati il promettente centrocampista franco-malese. Classe 1985 - ha compiuto 23 anni lo scorso 22 gennaio - in Inghilterra, dove ha disputato le ultime tre stagioni, Sissoko è considerato l'erede di Patrick Vieira. Notovole l'investimento economico effettuato: secondo indiscrezioni, per battere la concorrenza di Atletico Madrid e Inter, che avevano messo gli occhi su di lui, la Juventus dovrà sborsare una cifra di circa 11 milioni di euro, più un bonus di altri due milioni in caso di piazzamento fra le prime quattro squadre. La Lazio intanto ha strappato Rolando Bianchi alla concorrenza. Il club capitolino di Claudio Lotito ha bruciato sul tempo il Torino e concluso la trattativa con il Manchester City per rilevare l'attaccante italiano, poco impiegato dall'ex tecnico della Lazio Sven-Goran Eriksson al club inglese. L'Inter vuol stringere i tempi per concretizzare la trattativa per ingaggiare Ronaldinho anche perché sembra esserci un vero e proprio derby per arrivare al fuoriclasse brasiliano. Milan e Inter si sfidano per strappare il calciatore



tore sudamericano al Barcellona e anche se i due club smentiscono l'esistenza di ogni trattativa, dalla Spagna arriva la notizia dell'incontro tra il presidente nerazzurro Moratti, e Roberto De Assis, fratello e agente di "Dinho". Non è ancora ufficiale, ma secondo la stampa francese, Jean-Alain Boumsong può già considerarsi un giocatore del Leone. Quasi fatta anche per la cessione al Tottenham del centrocampista portoghese Tiago, da definire alcuni dettagli per il passaggio di Almiron al Monaco. Il brasiliano Diego è uno dei giocatori più ambiti del campionato di Germania. Eletto dai suoi co-

legghi migliore giocatore del girone d'andata di Bundesliga, il fantasma brasiliano di 22 anni del Werder Brema interesserebbe a Juventus e Real Madrid.

Ma il suo club, a detta del suo direttore sportivo Klaus Allofs, ha preso le distanze da ogni possibile trattativa "Diego non ci lascerà né per la Juventus o qualsiasi altra squadra. La Juventus non ha presentato un'offerta, ma in ogni modo, non abbiamo l'intenzione di parlare di Diego con chiunque. Progettiamo la prossima stagione con lui", ha garantito Allofs. Il ds dei bianconeri Secco ha confermato che il club è vicino all'ingaggio del difensore Mellberg dall'Aston Villa che arriverebbe a Torino la prossima estate. Il Catania ha ufficializzato l'ingaggio dell'attaccante brasiliano Inacio Pià, classe 1982.

CALCIO, SERIE B: BOLOGNA E CHIEVO AL COMANDO, LECCE INSEGUE

(NoveColonne ATG) Roma - Bologna e Chievo rimangono al comando della classifica di serie B, a braccetto con 46 punti in ventidue partite. Al termine della 1ª giornata di ritorno del campionato cadetto non cambia quindi il volto del vertice della graduatoria: i rossoblù di Arrigoni conquistano la sesta vittoria esterna con il 2-1 inflitto al Rimini nell'atteso derby. Protagonista del match l'attaccante Bucchi, nuovo rinforzo dei bolognesi: sua la conclusione deviata nella propria porta da Vitiello e la rete del raddoppio degli ospiti che vincono in rimonta dopo il momentaneo vantaggio dei romagnoli firmato da Vailani. Il Chievo torna grintoso e non sbaglia la gara del "Bentegodi" contro il Cesena (3-1). Per i clivensi la preziosa doppietta di Cossato che in otto minuti regala la vittoria alla squadra di Iachini. In precedenza il gioco era stato sostanzialmente equilibrato con le reti di Moro, pareggiata dagli ospiti con Croce. Anche il Lecce sfrutta al meglio il turno casalingo: sesta vittoria al "Via del Mare" per i giallorossi di Papadopulo che superano 3-1 un Frosinone poco reattivo. Fabiano, Zanchetta e Ariatti le firme del successo del club salentino. Torna alla vittoria anche l'Albinoleffe che si lascia alle spalle un momento poco brillante e conquista la tredicesima vittoria stagionale, la quinta lon-

tana da Bergamo. La squadra di Gustinetti vince 2-0 (doppietta di Cellini, il bomber sale a 14 gol nella classifica cannonieri) condanna lo Spezia di Soda (panchina in bilico) all'undicesima sconfitta. Il Pisa delude ancora in casa. La squadra nerazzurra di Ventura, spavalda lontana dal pubblico amico, non va oltre l'1-1 interno contro un Bari che anzi ha sfiorato più volte il colpaccio. Buon segnale per i pugliesi di Antonio Conte, apparsi in netta ripresa dopo le incertezze dall'arrivo del nuovo allenatore. Il gol del vantaggio è per gli ospiti con Cavalli; di Lorenzi, in apertura di ripresa, il punto dei toscani. Colpo esterno della Triestina che vince 2-1 in un campo che, prima di oggi, era pressoché inviolabile. La sorprendente vittoria per l'undici di Maran arriva grazie alle reti di Granoche e Sgrigna, per i siciliani non basta il momentaneo vantaggio di Degano e la volontà di acciuffare almeno il pareggio anche con la superiorità numerica (espulso Lima). Il Piacenza di Mario Somma acciuffa in extremis la preziosa vittoria casalinga con l'Ascoli. Pokerissimo del Ravenna che conquista tre punti preziosi in chiave-salvezza e che consentono al club romagnolo di lasciare l'ultima



posizione in classifica. La formazione di Pagliari rifila infatti cinque reti al malcapitato Mantova (quinto ko esterno), con Sforzini (doppietta) e Succi (tripletta). Per i "virgiliani" i gol di Godeas e Fiore. Il Modena espugna il campo del Grosseto. I "canarini" di Lino Mutti vincono senza particolari affanni grazie alle reti di Pinaridi (rigore) e Okaka. La prima giornata di ritorno ha visto anche pareggiare per 1-1 sia Vicenza e Brescia (tre espulsioni e reti di Zambelli per i lombardi e Masiello per i veneti nel primo tempo) che Avellino e Treviso con gli irpini che non capitalizzano la rete di Mengoni nel secondo tempo e si fanno raggiungere dai veneti, in rete con Beghetto dopo l'espulsione di Barreto.

IL RAPPORTO TRA FEDE E RAGIONE IN SANT' AGOSTINO NELLA MEDITAZIONE DI BENEDETTO XVI IN UDIENZA GENERALE

Roma - “Fede e ragione non sono da separare né da contrapporre, ma piuttosto devono sempre andare insieme”. Potrebbe sintetizzarsi così la meditazione proposta da Benedetto XVI questa mattina in udienza generale, appuntamento in cui ha proseguito il ciclo di catechesi sui Padri Apostolici soffermandosi ancora sulla vita di Sant'Agostino. Nato da madre cattolica, Agostino viene educato ad una religione che, da adolescente, non gli basta più. La abbandona per poi ritornarvi, adulto, dopo aver cercato nella filosofia la verità che, infine, trovò in Dio. Un percorso tortuoso, quello del Santo, che dimostra come il tema “fede e ragione” sia stato determinante nella sua vita.

Quando abbandona il cattolicesimo, Agostino lo fa perché, ha spiegato il Papa, “non voleva una religione che non fosse anche per lui espressione della ragione, cioè della verità. La sua sete di verità era radicale e lo ha condotto quindi ad allontanarsi dalla fede cattolica. Ma la sua radicalità era tale che egli non poteva accontentarsi di filosofie che non arrivassero alla verità stessa, che non arrivassero fino a Dio. E a un Dio che non fosse soltanto un'ultima ipotesi cosmologica, ma che fosse il vero Dio, il Dio che dà la vita e che entra nella nostra stessa vita”.

Per questo, “tutto l'itinerario intellettuale e spirituale di sant'Agostino costituisce un modello valido anche oggi nel rapporto tra fede e ragione, tema non solo per uomini credenti ma per ogni uomo che cerca la verità, tema centrale per l'equilibrio e il destino di ogni essere umano. Queste due dimensioni – ha quindi sottolineato il Papa – non sono da separare né da contrapporre, ma piuttosto devono sempre andare insieme”.

Lo stesso Agostino, dopo la sua conversione, scrisse che fede e ragione sono “le due forze che ci portano a conoscere”. “A questo proposito – ha commentato Benedetto XVI – rimangono giustamente celebri le due formule agostiniane che esprimono questa coerente sintesi tra fede e ragione: crede ut intelligas (“credi per comprendere”), cioè il credere apre la strada per varcare la porta della verità, ma anche, e inseparabilmente, intellige ut credas (“comprendi per credere”), scruta la verità per poter trovare Dio e credere”. Due affermazioni che “esprimono con efficace immediatezza e con altrettanta profondità la sintesi di questo problema, nella quale la Chiesa cattolica vede espresso il proprio cammino” anche se, ha ricordato il Santo Padre, “storicamente questa sintesi va formandosi, prima ancora della venuta di Cristo, nell'incontro tra fede ebraica e pensiero greco nel giudaismo ellenistico”.

Per il cattolico, dunque, “l'armonia tra fede e ragione significa soprattutto che Dio non è lontano: non è lontano dalla nostra ragione e dalla nostra vita; è vicino ad ogni essere umano, vicino al nostro cuore e vicino alla nostra ragione, se realmente ci mettiamo in



cammino”.

Una “vicinanza” che, ha detto il Papa, “fu avvertita con straordinaria intensità da Agostino” che all'inizio delle Confessioni scrive appunto “Ci hai fatti per te e inquieto è il nostro cuore, finché non riposa in te”.

Da questo punto di vista, dunque, stare lontani da Dio “equivale alla lontananza da se stessi” come scrive ancora nelle Confessioni il Santo ormai convertito: “tu eri davanti a me; e io invece mi ero allontanato da me stesso, e non mi ritrovavo; e ancora meno ritrovavo te”.

“Proprio perché ha vissuto in prima persona questo itinerario intellettuale e spirituale – ha commentato il Santo Padre – Agostino ha saputo renderlo nelle sue opere con tanta immediatezza, profondità e sapienza” sottolineando come “un uomo che è lontano da Dio è anche lontano da sé, alienato da se stesso, e può ritrovare se stesso solo incontrandosi con Dio. Così arriva anche a sé, al suo vero io, alla sua vera identità”.

Dopo aver citato le parole del santo nel “De civitate Dei” (l'essere umano è sociale per natura ma antisociale per vizio, ed è salvato da Cristo, unico mediatore tra Dio e l'umanità) il Papa ha ricordato che “in quanto unico mediatore della salvezza, Cristo è capo della Chiesa e a essa è misticamente unito. Popolo di Dio e casa di Dio, la Chiesa nella visione agostiniana è dunque legata strettamente al concetto di Corpo di Cristo, fondata sulla rilettura cristologica dell'Antico Testamento e sulla vita sacramentale centrata sull'Eucaristia, nella quale il Signore ci dà il suo Corpo e ci trasforma in suo Corpo”.

“Agostino – ha detto Papa Benedetto in conclusione – ha incontrato Dio e durante tutta la sua vita ne ha fatto esperienza al punto che questa realtà, che è innanzi tutto incontro con una Persona, Gesù, ha cambiato la sua vita, come cambia quella di quanti, donne e uomini, in ogni tempo hanno la grazia di incontrarlo”.